

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

19  
2011

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Sandro De Maria

*Comitato Scientifico*

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*Redazione*

Enrico Gallì

*Collaborazione alla redazione*

Simone Rambaldi

*Abbonamento*

€ 40,00

*Richiesta di cambi*

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

|  |   |
|--|---|
| <i>Presentazione</i><br>di Sandro De Maria | 7 |
|--|---|

## ARTICOLI

### Questioni di metodo

|   |    |
|---|----|
| Antonio Curci, Alberto Urcia<br><i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i> | 9  |
| Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli<br><i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>   | 23 |

### Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

|  |     |
|--|-----|
| Claudio Calastri<br><i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>   | 41  |
| Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli<br><i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>                                       | 51  |
| Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari<br><i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i> | 61  |
| Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli<br><i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>   | 87  |
| Enrico Giorgi, Julian Bogdani<br><i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>                        | 95  |
| Marcello Montanari<br><i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>  | 111 |
| Riccardo Villicich<br><i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>   | 121 |

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni  
*Alle origini di un tipo architettonico.*  
*Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici* 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli  
*Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche* 155
- Andrea Gariboldi  
*Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan)* 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi  
*Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico)* 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai  
*La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010* 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO  
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*  
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni  
*Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2* 209

- Elisa Esquilini  
*Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini)* 223

- Silvia Forti  
*Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca* 231

- Simonetta Menchelli  
*Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali* 239

- Anna Gamberini  
*Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa* 245

- Federico Biondani  
*La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese* 255

- Conclusioni*  
di Daniele Manacorda 267

## UN NUOVO COMPLESSO PRODUTTIVO DI ETÀ ROMANA A PESARO *Maria Raffaella Ciuccarelli\**, *Laura Cerri\*\**, *Vanessa Lani\*\**, *Erika Valli\*\**

*In a recent emergency excavation in Pesaro directed by the Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, two Republican-era Roman kilns and an imperial glareata were discovered. During this excavation, which is not yet concluded, an impressive number of Lamboglia 2-type amphorae have been collected.*

*The discovery of the kilns and glareata can be connected with the wine production and commerce of the republican Pisaurum countryside as well as to recent hypotheses regarding the lower Foglia valley centuriation.*

A Pesaro, in località Campanara (fig. 1), la recentissima apertura di un cantiere per la realizzazione di un complesso commerciale ha condotto al rinvenimento fortuito di consistenti tracce di un'area di lavorazione di età romana. Il conseguente scavo di tutela<sup>1</sup> ha permesso di riportare in luce una serie di strutture riferibili a un complesso produttivo e una platea stradale con fasi di vita successive e ha restituito una notevolissima quantità di frammenti di anfore da trasporto.

Lo scavo è ancora in corso, in particolare nel settore della strada, che non è stata ancora completamente messa in luce, e lo studio dei materiali restituiti dall'area del complesso produttivo è stato soltanto avviato, ma è già possibile inquadrare tipologicamente le strutture indagate e i materiali rinvenuti e fornire una cronologia delle fasi di vita del complesso. È anche possibile avanzare un tentativo di contestualizzazione

del complesso in relazione al paesaggio centuriato di età romana definito da studi recenti<sup>2</sup>.

L'area di scavo è ubicata immediatamente a S della S.S. 423 Montefeltresca, in corrispondenza di un tratto già interessato da occasionali rinvenimenti avvenuti fra il 1973 e il 1982, quando i lavori di realizzazione dei fossi laterali della strada misero in luce i resti di tre muretti in ciottoli a secco<sup>3</sup>.

Il complesso produttivo rinvenuto nello scavo di tutela del 2010, vista la contiguità con l'area a N della S.S. 423 e la stretta analogia delle tecniche costruttive delle strutture murarie rinvenute con i lacerti di quelle note a N della S.S. 423, come si vedrà<sup>4</sup>, è da ritenersi parte di un più vasto complesso edilizio, che appare oggi estendersi su tutta l'area.

Alcune strutture di questo nuovo complesso risultano chiaramente obliterate dall'impianto

\* Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.  
\*\* Società Tecne s.r.l.

<sup>1</sup> Lo scavo è condotto sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli) da Tecne s.r.l.

<sup>2</sup> In particolare Campagnoli 1999.

<sup>3</sup> Per la segnalazione del sito e il suo inquadramento all'interno della centuriazione dell'*ager Pisaurensis* si veda Campagnoli 1999, pp. 141-142, scheda n. 50, e pp. 86-88.

<sup>4</sup> V. *infra*, paragrafo 1.C.

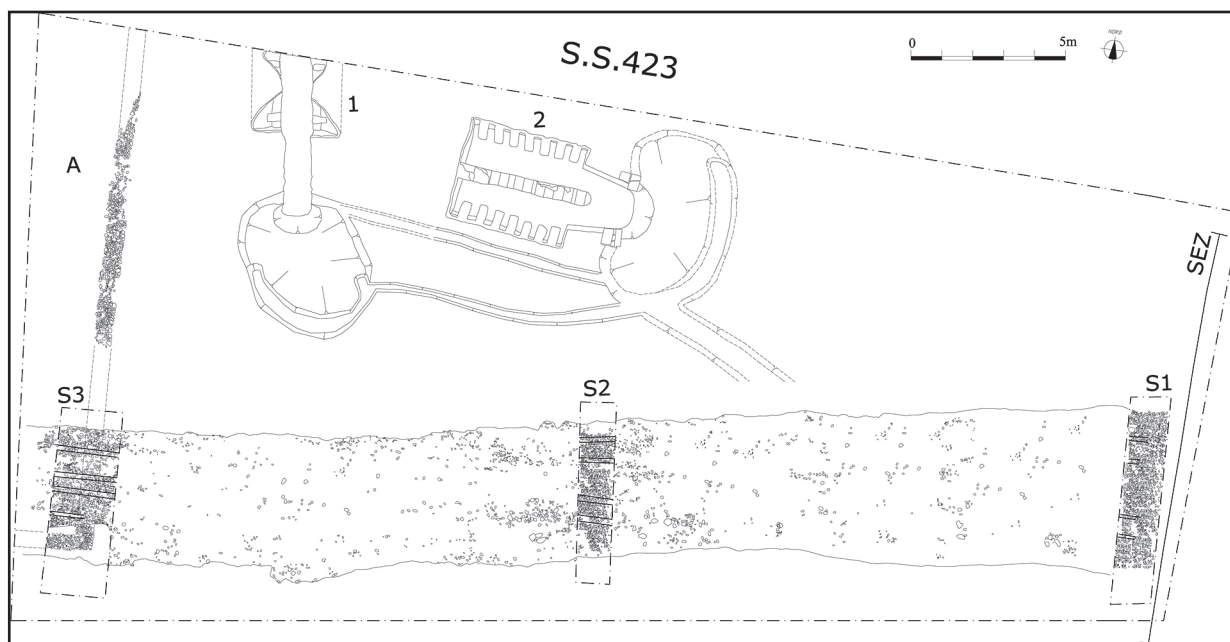


Fig. 1. Planimetria generale dell'area in corso di scavo.

della platea stradale e ciò permette di ricostruire una sequenza cronologica relativa, sostanziata da saldi ancoraggi cronologici assoluti, offerti dalla datazione del materiale proveniente dallo scavo.

Si vedrà in particolare che i *tubuli* appartenenti alla volta della fornace 2, rinvenuti in crollo con tracce di malta, trovano stringenti confronti con esemplari databili nel II sec. a.C.; le numerosissime anfore rinvenute nelle buche di funzione delle strutture, esclusivamente di tipo Lamboglia 2 e Dressel 1<sup>5</sup>, si collocano tra il II secolo a.C. e la fine del I a.C.; al momento appare invece assente la terra sigillata<sup>6</sup>. Il complesso sembra quindi vivere entro gli ultimi due secoli dell'età repubblicana.

La *glareata* che oblitera parte dell'edificio A va pertanto collocata in un momento successivo, la cui definizione cronologica precisa (prima o media età imperiale) è rinviata al termine dell'indagine di scavo.

Il complesso individuato appare di notevole importanza nel quadro medio-adriatico, sia per l'estensione, sia per la datazione all'età repub-

blicana, sia per la forte probabilità che esso fosse in parte destinato anche alla produzione delle anfore Lamboglia 2, rinvenute in grandissima quantità nel sito, insieme ad alcuni frammenti anforici deformati in cottura. Ciò aprirebbe nuovi scenari sulla produzione e il commercio di vino e dei relativi contenitori da trasporto nel retroterra agrario di *Pisaurum*.

Il dato relativo al complesso produttivo va senza dubbio posto in relazione con quanto ipotizzato per questo settore della bassa valle del Foglia dal recente studio di P. Campagnoli, che ricostruisce nella vallata una maglia centuriale di 20x20 *actus*, databile all'età della fondazione della colonia di *Pisaurum* (184 a.C.)<sup>7</sup>.

È in corso di verifica in che modo questo complesso possa eventualmente rapportarsi, anche dal punto di vista dell'orientamento delle strutture, con il reticolo centuriale del Campagnoli.

L'incrocio di due *limites* ortogonali di tale reticolo cadrebbe infatti in piena area produttiva, mentre nell'area di scavo non sono state rinvenute tracce di tale incrocio, né strutture disorientate con essi.

L'orientamento e la cronologia della strada *glareata*, che costituisce un rinvenimento al mo-

<sup>5</sup> Il peso totale dei frammenti finora recuperati, provenienti da un solo settore dello scavo, ammonta a 20 quintali.

<sup>6</sup> V. *infra*, paragrafo 3.

<sup>7</sup> Cfr. in proposito Campagnoli 1999, p. 92.



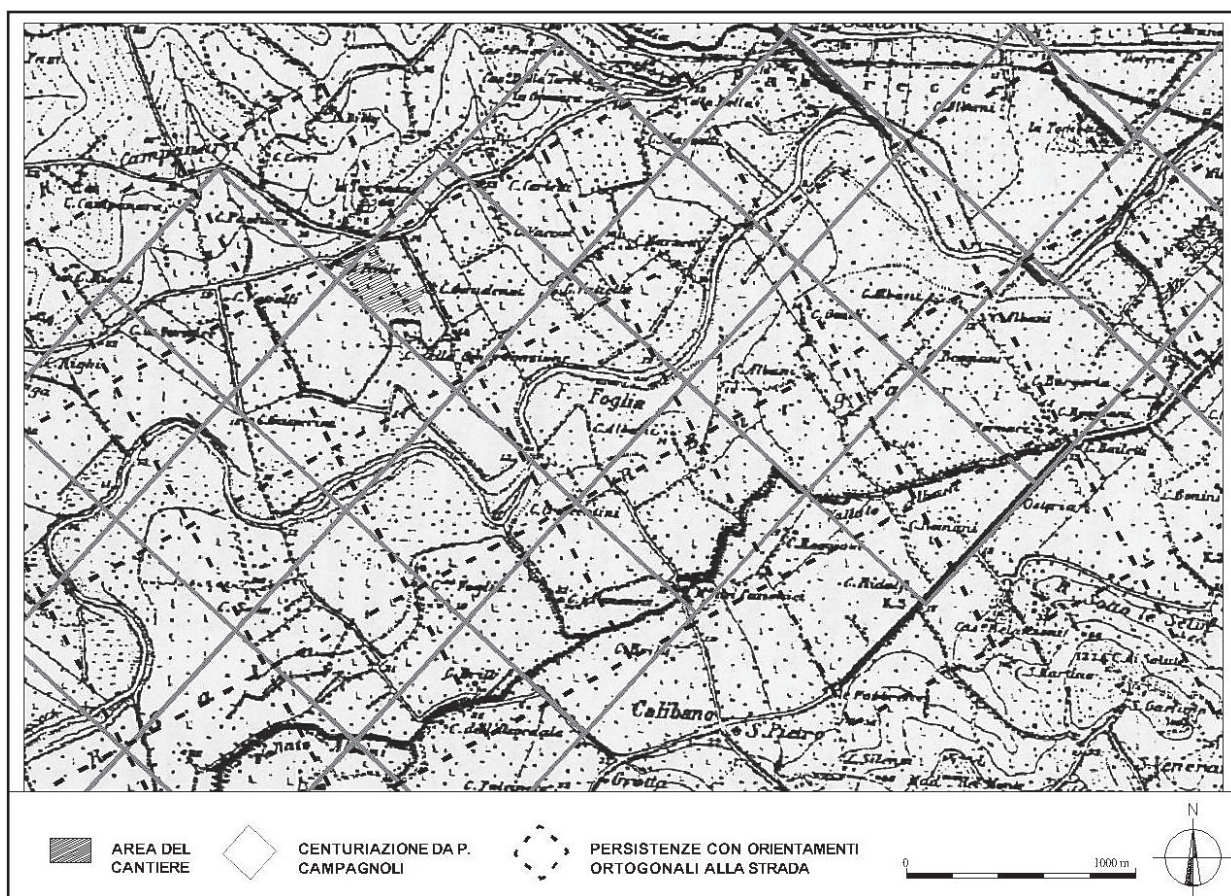


Fig. 2. Stralcio tavoletta I.G.M.I. 1:25000 F. 109 I.S.E. con sovrapposizione delle griglie centuriali e localizzazione del sito.

mento privo di precedenti nell'area, potranno invece fornire ulteriori indicazioni al riguardo.

L'asse stradale, infatti, al momento databile *post quem* a partire dalla fine del I sec. a.C.-inizio del I sec. d.C., non può essere ricondotto alla centuriazione del Campagnoli.

Forti appaiono però, come si vedrà più avanti, le suggestioni derivanti dal confronto della tecnica costruttiva della *glareata* con quella di assi centuriali individuati in Emilia Romagna e in Toscana<sup>8</sup>.

Se l'orientamento della *glareata*, quale sembra apparire dai sondaggi preliminari effettuati, fosse confermato dallo scavo in estensione, esso divergerebbe di alcuni gradi da quello della maglia centuriale del Campagnoli, ma corrisponderebbe invece a quello di un nuovo blocco di allineamenti e incroci ortogonali, con distanze

sempre corrispondenti al modulo di 20x20 *actus* (e sottomultipli), che sembrerebbe apparire nel settore della bassa valle del Foglia in sinistra e destra idrografica del fiume fra Campanara e Villa Fastiggi (fig. 2).

In ogni caso, l'attestazione della platea stradale monumentalizzata dimostra e conferma l'attivazione (o la ristrutturazione) di un asse viario di importanza non secondaria nella gerarchia della viabilità extraurbana pisarense, che certamente venne utilizzato, perlomeno nel tratto in esame, nel collegamento già ipotizzato con i municipi di *Pitinum Pisarense* e *Sestinum*.

(M.R.C.)

### 1. Il complesso produttivo

Il complesso produttivo è costituito da due fornaci (1 e 2), entrambe a struttura verticale e pianta rettangolare, e da un ambiente a esse contiguo (ambiente A), individuato solo parzialmente

<sup>8</sup> V. *infra*, paragrafo 2.

in corrispondenza del suo angolo di chiusura verso est. Nessuna traccia rimane, invece, dei piani di calpestio originari, connessi all'area di lavorazione.

### 1.A. La fornace 1

La fornace 1 (fig. 3) presenta struttura interna a corridoio centrale, messa in luce per una larghezza di 2,90 m e per una lunghezza parziale di 2,50 m, in quanto interrotta a nord dalla presenza del limite di scavo.

Si distinguono il prefurnio rettangolare, lungo 2,50 m, esposto a sud, al riparo dai venti più freddi, in origine coperto da una volta di cui resta visibile l'attacco, e parte della camera di combustione, con due serie di pilastri contrapposti, dei quali restano ancora in posto solo due per lato, mentre non rimane traccia del piano forato né della copertura soprastante.

Sia la camera di combustione che il prefurnio presentano il fondo in calce compatta e biancastra e le pareti con intonacatura in argilla cruda, poi induritasi per l'azione del calore, mentre tutto il terreno circostante il forno presenta evidenti segni di arrossamento.

Sul fondo del prefurnio è stato messo in luce un consistente strato di cenere che si era in parte



Fig. 3. La fornace 1.

saldato con il fondo, indizio di una pulitura non accurata dopo le infornate.

In corrispondenza dell'ingresso del *praefurnium* è stata individuata una grossa buca di funzione, caratterizzata dalla presenza di un sistema di scolo delle acque, che, tramite due canalette scavate nel terreno, defluivano verso est.

Si tratta quindi di una fornace di tipo II/b Cuomo di Caprio<sup>9</sup>, cioè verticale, a pianta rettangolare e con corridoio centrale. I forni di questo tipo sono molto diffusi in Emilia-Romagna, in parte per la loro versatilità (potevano essere utilizzati per materiali molto diversi fra loro), ma soprattutto per le notevoli dimensioni che potevano raggiungere (necessarie per cuocere laterizi e anfore da trasporto). In questo caso risulta difficile risalire al tipo di utilizzo della fornace, poiché nel suo interro, oltre ad alcuni frammenti di ceramica comune, anfore e laterizi, presenta per lo più elementi relativi al crollo strutturale dei muretti.

### 1.B. La fornace 2

La seconda fornace (fig. 4), a pianta quadrangolare, è meglio conservata e anche di maggiori dimensioni e portata (4,00 m x 3,40 m).

Il forno è scavato nell'argilla e un cordone d'argilla rubefatta e indurita dal calore ne costituisce il rivestimento. Anche in questo caso il terreno circostante il forno presenta evidenti segni di arrossamento. L'indagine ha interessato in primo luogo la camera di combustione, conservata per quasi 1 m di altezza. Essa appare a doppio canale, divisa in due corridoi da un setto centrale in mattoni di tipo lidio<sup>10</sup>, così come quelli dei muretti laterali, concotti e vetrificati per effetto del calore.

Lungo le pareti si distribuiscono due serie di sette pilastri contrapposti, in mattoni anch'essi concotti, lunghi 50 cm circa, da cui si sviluppa

<sup>9</sup> Cuomo di Caprio 2007, p. 524, fig. 169. Per confronti si veda Cuomo di Caprio 2007, p. 560; Stoppioni 1993, p. 37 (in area riminese, datate a fine I sec. a.C./II sec. d.C., con produzione di anfore, laterizi e ceramica comune); Percossi 2005, pp. 202-208 (a Macerata in loc. Montelupone, fornace per vasellame fine da mensa); Luni 2003b (a Urbino loc. Canavaccio, fornaci di prima età imperiale per mattoni e laterizi).

<sup>10</sup> Per il mattone di tipo lidio (1 piede x 1,5 piedi) si veda Giuliani 2001, pp. 152, 154, fig. 7.2.



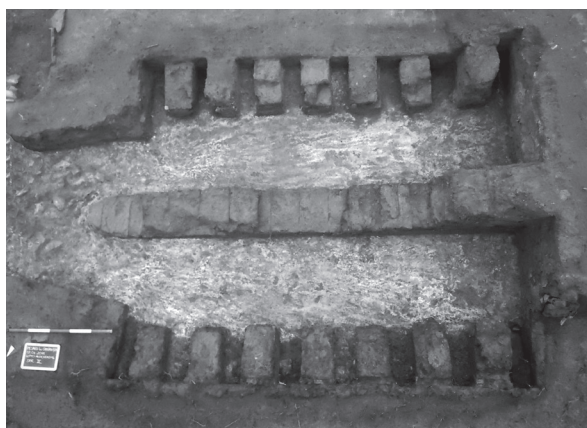


Fig. 4. La fornace 2.

pano gli archetti di copertura della camera di combustione. La pavimentazione di questa è costituita da terreno concotto, non ben rifinito o lisciato, che, come nel caso precedente, presenta uno strato di cenere, più consistente in corrispondenza del prefurnio, in parte saldato con il fondo.

La copertura della camera di cottura è costruita con tubuli fittili, di cui sono stati rinvenuti nel crollo alcuni frammenti, che recano sulla superficie tracce di calce e dell'incannucciato creato per aderire all'argilla. L'utilizzo di tubuli per la costruzione della volta, ben attestato in Emilia Romagna<sup>11</sup>, consente di costruire una volta a botte leggera, facilmente rimovibile e di buona tenuta termica<sup>12</sup>.

Il piano forato risulta, purtroppo, interamente perduto, così come tutta la camera di cottura, mentre il prefurnio, realizzato sul lato corto a est, è inserito all'interno di un'ampia fossa di funzione, riempita di anfore in frammenti, che è attualmente in corso di scavo.

Il riempimento della struttura è costituito per lo più da ceneri, carboni, refrattari, materiale concotto probabilmente franato dalla soprastante camera di cottura, frammenti di mattoni e alcuni frammenti di anfore.

La fornace, che rientra nel tipo II/c Cuomo di Caprio<sup>13</sup>, a doppio corridoio, presenta una soluzione tecnica molto funzionale, perché offre l'opportunità di realizzare una fornace più ampia e allo stesso tempo stabile, aumentandone la capacità termica. Il tipo è generalmente datato all'epoca imperiale, ma in questo caso potrebbe essere fatto risalire all'età repubblicana sulla base della datazione dei tubuli della volta.

È probabile che l'impianto sia stato usato nella produzione sia di anfore sia di laterizi.

### 1.C. L'ambiente A

Nei pressi delle fornaci, immediatamente a ovest, sono state intercettate due fondazioni murarie continue larghe 60 cm circa e della lunghezza rispettivamente di 17 m e 1,60 m, in ciottoli fluviali, posti in opera a secco. Esse, mantenute per un'altezza massima di 80 cm, si incrociano ortogonalmente a formare l'angolo sud-orientale di un ambiente esteso oltre i limiti di scavo.

Potrebbe trattarsi di un essiccatoio coperto, dove i manufatti di argilla fresca venivano posti ad asciugare in attesa della cottura, di parte di una struttura utilizzata per lo stoccaggio dei prodotti pronti per la vendita, o per tenere al fresco l'argilla in attesa di essere lavorata.

Tale struttura, in fase con il complesso con fornaci e dunque databile anch'essa entro l'età repubblicana, risulta cronologicamente antecedente alla realizzazione della strada, poiché la creazione della prima massicciata ne provoca un parziale occultamento.

(V.L.)

<sup>11</sup> Per le coperture con volta stabile con tubuli si veda Cuomo di Caprio 2007, p. 519. Per confronti si veda Stoppioni 1993 pp. 94-96 e pp. 108-112 (a Riccione in loc. Piada d'Oro, media età imperiale, e in loc. Sant'Ermete, di III secolo a.C./III secolo d.C.).

<sup>12</sup> Sulla tipologia e datazione dei tubuli, cfr. *infra*, paragrafo 3.

<sup>13</sup> Cuomo di Caprio 2007, p. 524, fig. 169. Va segnalato, però, che il setto centrale della camera di combustione non è costituito da pilastrini, come accade di solito, bensì da un muro continuo, il quale non si interrompe nel punto di innesto con il prefurnio ma aggetta di 70 cm al suo interno, terminando senza spigoli vivi. Per confronti si veda Cuomo di Caprio 2007, p. 560; Righini 1998, p. 24 (a Ravenna in loc. Riolo Terme e in loc. Gualdo, fornaci per laterizi datate II-III sec. d.C.); *Archeologia dell'Emilia Romagna* 1997, pp. 74-75 (a Reggio Emilia in loc. Campegine, fornace per laterizi e anfore di età imperiale); *Le fornaci di Lonato* 2008, pp. 11-15 (a Lonato di Brescia, fornaci B-C-D per laterizi datate I-II sec. d.C.); Ducci *et alii* 2010 (fornaci per laterizi).

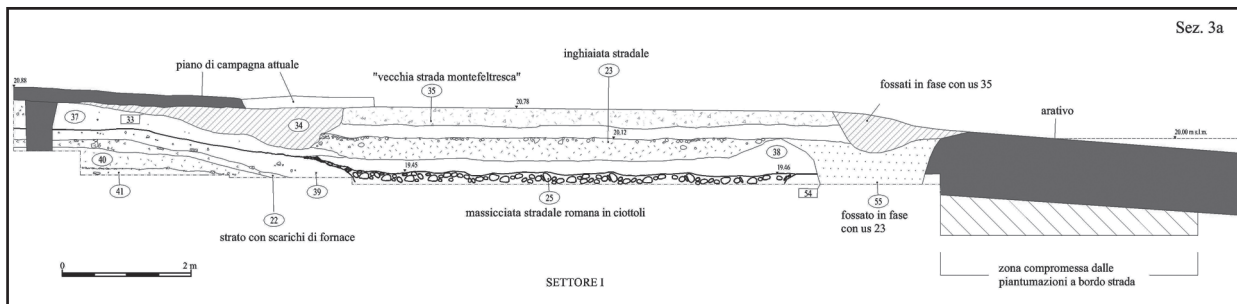


Fig. 5. Sezione stratigrafica del settore della strada.

## 2. La strada

In corrispondenza del limite nord-orientale dello scavo (fig. 5) è ben riconoscibile una successione di tre piani stradali glareati (uuss 35, 23, 25) che si sovrappongono mantenendo lo stesso andamento, intervallati da strati di riporto costituiti da limo e sabbie molto pressati e compressi con scarsi inclusi artificiali (uuss 36, 38).

Oltre il margine nord dei tracciati stradali, immediatamente sotto l'attuale piano di campagna, si conservano residui degli strati di vita e di accrescimento ascrivibili all'età romana, connessi in parte con le attività dell'impianto artigianale (uuss 40, 22), in parte con la costruzione e l'utilizzo della strada (uuss 39, 37).

Il piano di transito us 35 si presenta come una strada sterrata carrabile con massicciata costituita da un riporto di terreni inerti limo-sabbiosi e ghiaia di medio-piccola pezzatura, con due fossati di scolo laterali (uuss 33-34) e una canaletta di drenaggio trasversale in mattoni.

Dal punto di vista strutturale il piano us 23 non differisce sensibilmente dal precedente ed è anch'esso costituito da un riporto di terreni ghiaiosi e limosi. Se ne discosta per la presenza discontinua di ghiaia di medio-grande pezzatura e grossi ciottoli (dimensione media 10 cm) in superficie.

Accanto e longitudinalmente alla sede stradale, lungo il lato a valle, è visibile un fosso di scolo delle acque, uuss 54-55<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Dalla pulizia superficiale di us 25 provengono alcuni frammenti laterizi e diversi elementi in bronzo tra cui tre monete non più leggibili; il riempimento del fosso non è stato ancora scavato.

La massicciata stradale più recente potrebbe corrispondere alla vecchia strada Montefeltrasca, restaurata dal governo ecclesiastico nel 1819 poiché "priva di fondo" e spesso "tracciata nel semplice terreno"<sup>15</sup>, mentre è possibile che l'apprestamento sottostante si riferisca alla viabilità del ducato di Urbino<sup>16</sup>.

Allo stato attuale della ricerca, i dati archeologici non permettono di proporre una cronologia precisa per questi apprestamenti, per la carenza di materiale diagnostico e l'assenza dei relativi piani di campagna<sup>17</sup> cui far riferimento per confortare una possibile ipotesi di datazione, ed è possibile basarsi esclusivamente sulle caratteristiche tecnico-costruttive della struttura.

Per il piano stradale più antico (fig. 6), anche se indagato solo parzialmente<sup>18</sup>, si possiede invece una maggiore disponibilità di dati. Si tratta di un segmento di strada glareata della larghezza massima di circa 6,50 m che si sviluppa per almeno 38 m in leggera salita da NE a SO.

<sup>15</sup> Cfr. in proposito Ugucioni 1984, pp. 1093-1095, nota 10.

<sup>16</sup> Tenti 1984, p. 995. Nel diario di Francesco Maria II della Rovere si descrive come il percorso per raggiungere Urbino da Villa Imperiale a Pesaro, che attraversava i centri di Borgo Santa Maria e Osteria Nuova, venne utilizzato in alternativa alla viabilità che passava per Montelabbate lungo la destra del fiume Foglia.

<sup>17</sup> Nella situazione stratigrafica a monte dei tracciati stradali, le quote degli attuali piani di calpestio sono per la gran parte inferiori o coincidenti con quelle romane, mentre a valle i continui interventi agricoli hanno definitivamente compromesso la lettura del terreno per una potenza di 0,80 m raggiungendo i depositi fluviali limosi sottostanti.

<sup>18</sup> Tre saggi esplorativi (largh. 1,5-2,00 m; lungh. 10 m) sono stati praticati alle due estremità e nella parte centrale del tratto indagato, ortogonalmente al tracciato, attestandosi sulla superficie della massicciata us 25.



Fig. 6. Sovrapposizione delle massicciate stradali.

Esso si presenta come una massicciata seminterrata costituita quasi esclusivamente da ciottoli di dimensioni variabili (da 5 a 18 cm), ghiaia e scarsi frammenti laterizi pressati, legati sommariamente da terreno a matrice argillosa in una disposizione apparentemente poco accurata, ma solida e funzionale, vista l'ampia diffusione in contesti extraurbani<sup>19</sup>.

Sono ben visibili i segni di usura veicolare, orme carraie e alcune risarciture operate con ghiaia e pezzame laterizio.

Lo scasso stradale risulta praticato artificialmente, andando a regolarizzare a NO pendenze già esistenti in corrispondenza della scarpata di delimitazione e incidendo a SE il settore occupato nella fase precedente dall'angolo meridionale dell'edificio A, le cui fondazioni in ciottoli vengono ora rasate a livello della massicciata.

La limitatezza dell'indagine sulla *glareata* non ha ancora permesso di recuperare materiali *in situ* utili a un preciso inquadramento cronologico. Dai rapporti stratigrafici risulta tuttavia chiara la sua posteriorità rispetto allo strato identificabile come livello di accrescimento dell'area artigianale romana<sup>20</sup> e soprattutto rispetto all'edificio A.

Tale apprestamento stradale non può perciò essere stato realizzato contestualmente alla fondazione della colonia di *Pisaurum* e alla sistemazione agraria operata dai *tresviri* nel 184 a.C.<sup>21</sup>. La sua realizzazione potrebbe invece riferirsi a una fase di interventi volti essenzialmente al potenziamento del reticolo viario e legati alle rifondazioni antoniane o augustee della città, o a una fase storica successiva.

L'andamento del tracciato e l'ampiezza della superficie carrabile, almeno nel settore indagato, vanno a coincidere nelle successive fasi, senza presentare significative variazioni<sup>22</sup>, a ulteriore conferma della scelta ottimale operata in età romana nella realizzazione di questo asse viario.

Non vi è dubbio che si tratti di una via di comunicazione di sicura rilevanza e che i profondi segni carrai, le continue sistemazioni della superficie rotabile con stesure di riporti ghiaiosi alternate a piste in semplice terra battuta siano l'indicatore archeologico di un utilizzo prolungato e sostanzialmente ininterrotto della strada fin quasi ai giorni nostri.

Questo rinvenimento costituisce con ogni probabilità la prima attestazione archeologica extraurbana del percorso stradale più volte ipotizzato che, risalendo lungo la sinistra idrografica del fiume Foglia, collegava *Pisaurum* con i municipi di *Pitinum Pisaurense* e *Sestinum* dirigendosi poi verso i passi appenninici<sup>23</sup>.

Landamento a linea spezzata, mantenuto dalla viabilità attuale nel tratto da Santa Maria delle Fabreccie a Borgo Santa Maria, che consente alla direttrice viaria di mantenersi in posizione leggermente rilevata rispetto alla piana fluviale sno-

ce argillosa di colore marrone chiaro disseminato di concentrazioni di concotto sciolto a macchie e lenti e alcuni frammenti ceramici (anfore e ceramica comune) e laterizi (tegole alettate, coppi e alcuni mattoni manubriati).

<sup>19</sup> La stesura di ciottoli ha uno spessore di circa 20 cm e si imposta su terreno limo-argilloso bruno e pulito; la larghezza del piano carrabile riscontrata nei tre saggi non è costante: nel saggio 1, dove risulta meglio conservata, misura 6,5 m, nel saggio 2 misura 5,5 m, nel saggio 3 si conserva per circa 3,70 m. Identiche soluzioni tecniche per la realizzazione della viabilità extraurbana sono attestate anche in Toscana ed Emilia Romagna: Ciampoltrini, Cosci, Spataro 2009, pp. 17-22, fig. 5; Poli 2000, pp. 131-134, fig. 10; Ortalli 1992 e relativa bibliografia.

<sup>20</sup> Vedi sezione 3. US 22 è composto da terreno a matri-

<sup>21</sup> Nella proposta di ricostruzione della centuriazione per la bassa valle del Foglia, Campagnoli identifica 57 centurie con il lato di 20 *actus*: cfr. Campagnoli 1999, pp. 81-92; Campagnoli 2002; Campagnoli 2004.

<sup>22</sup> La viabilità contemporanea relativa alla S.S. 423, impostandosi su quote leggermente più elevate e maggiormente a ridosso dei rilievi collinari, ha permesso per questo la conservazione e l'indagine dei piani viari antichi.

<sup>23</sup> Cfr. in proposito Luni 1984, p. 140, fig. 33; Campagnoli 1999, pp. 100-113.

dandosi ai piedi della collina, è frutto di scelte sicuramente legate alla morfologia del terreno, ma almeno in parte potrebbe coincidere con *limites* centuriali.

Il posizionamento della *glareata* romana nella griglia di divisione agraria proposta da Campagnoli non trova però corrispondenza con alcun *limes* e peraltro l'allineamento ricostruito sulla base dei saggi, benché parziale e in attesa di verifica puntuale, diverge di circa 18 gradi.

È risultato invece alquanto interessante constatare come il sito sia localizzato, nella cartografia storica così come in quella attuale<sup>24</sup>, tra una strada e un fosso tra loro paralleli e distanti circa 710 m (20 *actus*) e che l'asse viario rinvenuto sembra svilupparsi ortogonalmente a essi, andando a costituire un possibile *limes maritimus*<sup>25</sup>.

Altri fossi, canali, stradine interdoderali e vie, collocati sia a destra che a sinistra del fiume, oltre ad alcuni tratti rettificati del vallato Albani, sembrerebbero isorientati e posti a distanze riconducibili a unità di misura romane e saranno oggetto pertanto di indagini specifiche.

Non è quindi da escludere che uno studio più completo e puntuale delle possibili persistenze sopra accennate possa permettere, integrando i dati fino a ora disponibili, di ricostruire per la media-bassa valle del Foglia un paesaggio centuriale più articolato di quello fino a ora ipotizzato.

(E.V.)

### 3. I materiali

I materiali significativi provengono da due contesti principali relativi allo scavo delle buche di funzione e degli strati di riempimento delle due fornaci indagate. La classificazione dei materiali è in corso e si presenta in questa sede una sintesi preliminare delle classi più significative.

Tra i materiali rinvenuti le anfore rappresentano la classe ceramica più attestata, circa il

90%; la maggior parte dei frammenti provengono dallo scavo degli strati di oblitterazione e riempimento della struttura 2. La ceramica comune costituisce un'altra classe ben attestata, anche se in percentuale minore, ed è rappresentata prevalentemente da forme chiuse, in particolare olle e bottiglie, alcune delle quali in buono stato di conservazione, provenienti quasi esclusivamente dagli strati di riempimento della struttura 1 e databili tra il III e il I secolo a.C.<sup>26</sup>. Sempre dal riempimento della struttura 1 si segnala il rinvenimento di alcuni frammenti di parete di *dolia* e di frammenti pertinenti a un mortaio in terracotta con orlo a sezione triangolare indistinto e introflesso, piede piatto, calotta concava e diametro di 80 cm, databile tra il IV e gli inizi del II secolo a.C.<sup>27</sup>.

Tra i materiali rinvenuti nei riempimenti delle due strutture vanno ricordati anche numerosi frammenti di tubuli fittili utilizzati nella costruzione della volta di copertura della fornace. I tubuli hanno una forma troncoconica rovesciata e fondo piatto pieno; presentano alcune varianti morfologiche riscontrabili in particolare nelle caratteristiche degli orli: alcuni esemplari presentano l'orlo estroflesso leggermente arrotondato, altri invece hanno l'orlo verticale non distinto dal corpo (fig. 7). Molti esemplari conservano ancora tracce di argilla concottata sulle pareti, che conferma il loro utilizzo come elementi strutturali nella volta della fornace, e sulla base di confronti puntuali sono databili al II secolo a.C.<sup>28</sup>.

Le anfore sono tutte riconducibili esclusivamente ai tipi Dressel 1 e Lamboglia 2, entrambe adibite al trasporto di vino, e si presentano tutte in stato frammentario, ma molti esemplari conservano integra la parte superiore con orlo, collo e attaccatura delle anse (fig. 8).

Le anfore di tipo Dressel 1 presentano il caratteristico corpo affusolato con spalla carenata, lungo collo cilindrico con orlo a fascia verticale o a sezione triangolare, le anse sono a bastone schiacciato e presentano spesso due impressioni digitali

<sup>24</sup> Riferimento cartografico: I.G.M. F. 109 I S.E. (Pesaro), anno 1984; CTR F. 109 (Pesaro) Q 109-I, ed. 1992, aggiornamento all'anno 1984.

<sup>25</sup> Confronti puntuali per le *viae glareatae* su cardini e decumani centuriali in: Bottazzi 1992, schede p. 172; Ciampoltrini, Cosci, Spataro 2009, pp. 17-22, fig. 5; Poli 2000, pp. 131-134, fig. 10; Ortalli 1992 in particolare pp. 157-158, figg. 12-15.

<sup>26</sup> Cfr. in proposito Paterna 2006, pp. 84-88; Fabbri 2006, pp. 96-97.

<sup>27</sup> Mazzeo Saracino 2008, pp. 79-81 e p. 95, fig. 1.8.

<sup>28</sup> Mascione, Aprozio 2003, p. 263 e tav. LXVIII; Stopponi 1993, pp. 108-111.



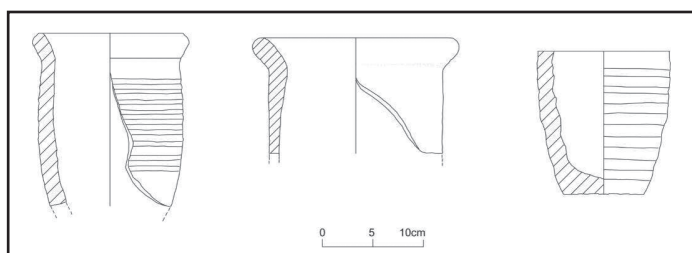


Fig. 7. Tubuli fittili.

in corrispondenza della saldatura sulla pancia, il puntale è cilindrico e pieno. Gli esemplari riferibili a questo tipo presentano le classiche varianti morfologiche che sulla base delle caratteristiche dell'orlo rientrano nei tipi 1A e 1C indicati dal Dressel.

Le anfore tipo Lamboglia 2 presentano il corpo ovoidale con spalla carenata, collo cilindrico e orlo a fascia verticale leggermente arrotondato, le anse sono a bastone a sezione arrotondata, il puntale è pieno.

Nessuno degli esemplari rinvenuti presenta tracce di bolli o graffiti; la sola caratteristica che si riscontra è costituita dalle impressioni digitali, corrispondenti ai pollici, presenti in molti esemplari in corrispondenza dell'attaccatura dell'ansa sulla pancia e che potrebbe forse indicare una sorta di marchio di fabbrica<sup>29</sup>.

La cronologia che risulta dalla classificazione preliminare dei materiali, in particolare delle anfore, sembra indicare una forchetta compresa tra il II secolo a.C. e la fine del I a.C. La datazione proposta sembrerebbe trovare riscontro anche nella presenza di frammenti di vernice nera rinvenuti negli strati di riempimento delle fornaci e nella totale assenza di terra sigillata italica, elementi che indicherebbero l'età repubblicana come datazione per il contesto esaminato.

Inoltre, la grande quantità di anfore rinvenute nello scavo sembra indicare che le fornaci fossero destinate proprio alla produzione di anfore Dressel 1 e Lamboglia 2, elemento molto interessante in quanto costituirebbero il primo caso nel territorio di Pesaro.

(L.C.)

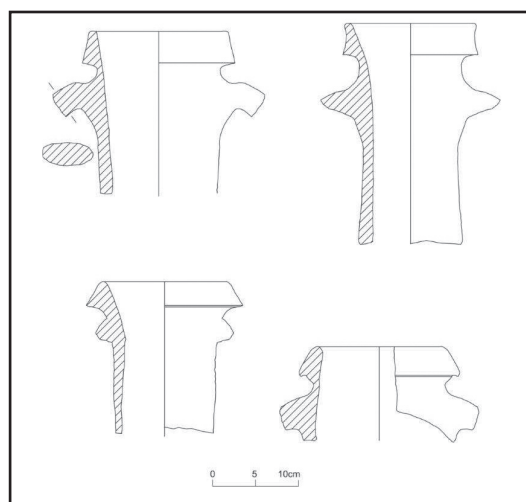


Fig. 8. Anfore Dressel 1 e Lamboglia 2.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

*Archeologia dell'Emilia Romagna* 1997 = Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (a cura di), *Archeologia dell'Emilia Romagna* 1/2, Firenze 1997.

Benquet, Mancino 2006 = L. Benquet, C. Mancino, *Le anfore di Albinia: primo saggio di classificazione*, in D. Vitali (a cura di), «Le fornaci e le anfore di Albinia: primi dati su produzioni e scambi dalla costa Tirrenica al mondo gallico (Atti del Seminario Internazionale, Ravenna 6-7 maggio 2006)», Bologna 2007, pp. 51-60.

Bergamini 2006 = M. Bergamini, *La manifattura romana di Scoppieto. Elementi fittili funzionali*, in S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), «Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi economia e società in età romana (Atti del Convegno Internazionale, Pisa 20-22 ottobre 2005)», Pisa 2006, pp. 285-301.

Bottazzi 1992 = G. Bottazzi, *Le vie pubbliche centuriali tra Modena e Piacenza*, in Quilici, Quilici Gigli 1992, pp. 169-178.

Bruno 1995 = B. Bruno, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.

Campagnoli 1999 = P. Campagnoli, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Imola 1999.

Campagnoli 2002 = P. Campagnoli, *Persistenze di infrastrutture territoriali romane. Centuriazione*, in Campagnoli, Dall'Aglio 2002, pp. 129-138.

Campagnoli 2004 = P. Campagnoli, *Pesaro preromana e romana. La romanizzazione della valle del Foglia*, in P.L. Dall'Aglio, I. Di Cocco (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna 2004, pp. 27-28.

Campagnoli, Dall'Aglio 2002 = P. Campagnoli, P.L. Dall'Aglio (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeo-*

<sup>29</sup> Una caratteristica simile si riscontra sulle anfore greco-italiche di Cartolica, cfr. Stoppioni 2008b, pp. 175-178.



logici nella provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro 2002.

Capecchi et alii 2006 = *Le fornaci del Vingone a Scandicci: un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno*, in *Rassegna di archeologia classica e postclassica*, Firenze 2006.

Ciampoltrini, Andreotti 1993 = G. Ciampoltrini, A. Andreotti, *Vie rurali d'età romana nell'ager Lucensis: contributi dall'alveo del Bientina*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane. Percorsi e infrastrutture. Atlante tematico di topografia antica II*, Roma 1993, pp. 182-192.

Ciampoltrini, Cosci, Spataro 2009 = G. Ciampoltrini, M. Cosci, C. Spataro, *I paesaggi d'età romana tra ricerca aerofotografica e indagine di scavo*, in G. Ciampoltrini, A. Giannoni (a cura di), *La terra dell'Auser. Lo scavo di via Martini Lunatesi e i paesaggi d'età romana nel territorio di Capannori*, Pisa 2009, pp. 13-48.

Cuomo di Caprio 2007 = N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.

Dall'Aglio 1992 = P.L. Dall'Aglio, *Acciottolati stradali d'età romana e rete viaria principale nel territorio reggiano*, in Quilici, Quilici Gigli 1992, pp. 179-186.

Dall'Aglio 2002 = P.L. Dall'Aglio, *La conquista militare e la romanizzazione*, in Campagnoli, Dall'Aglio 2002, pp. 17-25.

Ducci et alii 2010 = S. Ducci et alii, *Il centro manifatturiero in località Cà Lo Spelli*, in «Porti antichi e retroterra produttivi (Atti del Convegno Internazionale, Livorno 26-28 Marzo 2009)», c.d.s.

Fabbri 2006 = F. Fabbri, *Ceramica comune II*, in Capecchi et alii 2006, pp. 95-98.

Giuliani 2001 = C.F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2001.

*Le fornaci di Lonato* 2008 = Soprintendenza Archeologica della Lombardia (a cura di), *Le fornaci romane di Lonato*, Milano 2008.

Luni 1984 = M. Luni, *Topografia storica di Pisaurum e del territorio*, in *Pesaro nell'Antichità* 1984, pp. 109-180.

Luni 2003a = M. Luni, *Archeologia nelle Marche*, Firenze 2003.

Luni 2003b = M. Luni, *Fornaci per ceramica, anfore e laterizi*, in Luni 2003a, pp. 314-316.

Malnati, Stoppioni 2008 = L. Malnati, M.L. Stoppioni (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 23), Firenze 2008.

Mascione, Aprosio 2003 = C. Mascione, M. Aprosio, *Elementi strutturali delle fornaci e distanziatori*, in C. Mascione, G. Pucci (a cura di), *Una manifattura etrusco-romana a Chiusi:*

*il complesso produttivo di Marcianella*, Bari 2003, pp. 263-270.

Marini Calvani 1992 = M. Marini Calvani, *Strade romane dell'Emilia occidentale*, in Quilici, Quilici Gigli 1992, pp. 187-192.

Mazzeo Saracino 2008 = L. Mazzeo Saracino, *La ceramica comune depurata e semidepurata*, in Malnati, Stoppioni 2008, pp. 77-116.

Nicoletta 2007 = N. Nicoletta, *Dolia e mortaria: studio morfologico e ipotesi funzionali*, in M. Bergamini (a cura di), *Scoppieto I. Studi del territorio e dei materiali (Lucerne, Opus doliare, Metalli)*, Firenze 2007, pp. 153-186.

Ortalli 1992 = J. Ortalli, *La Cispadana orientale: via Emilia ed altre strade*, in Quilici, Quilici Gigli 1992, pp. 147-160.

Paterna 2006 = C. Paterna, *Ceramica comune I*, in Capecchi et alii 2006, pp. 83-93.

Percossi 2005 = E. Percossi, *La fornace di Montelupone*, in G. de Marinis, G. Paci, E. Percossi, M. Silvestrini (a cura di), *Archeologia nel maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata 2005, pp. 202-208.

Pesaro nell'Antichità 1984 = *Pesaro nell'Antichità. Storia e monumenti*, Venezia 1984.

Poli 2000 = P. Poli, *Cave nord. Materiali da contesti esterni all'edificio. La strada*, in J. Ortalli, P. Poli, T. Trocchi (a cura di), *Antiche genti della pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze 2000, pp. 131-134.

Quilici, Quilici Gigli 1992 = L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Tecnica stradale romana. Atlante tematico di topografia antica I*, Roma 1992

Righini 1998 = V. Righini (a cura di), «Le fornaci romane: produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico (Atti delle Giornate internazionali di studio, Rimini, 16-17 ottobre 1993)», Rimini 1998.

Stoppioni 1993 = M.L. Stoppioni (a cura di), *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane dal riminese*, Rimini 1993.

Stoppioni 2008a = M.L. Stoppioni, *Anfore greco-italiche*, in Malnati, Stoppioni 2008, pp. 131-152.

Stoppioni 2008b = M.L. Stoppioni, *Annotazioni di tecnologia della produzione*, in Malnati, Stoppioni 2008, pp. 173-180.

Tenti 1984 = M. Tenti, *La viabilità del ducato urbinato dal diario di Francesco Maria II della Rovere*, in *Pesaro nell'Antichità* 1984, pp. 991-1013.

Uguccioni 1984 = R.P. Uguccioni, *La viabilità nella delegazione apostolica di Urbino e Pesaro (1817-1860)*, in *Pesaro nell'Antichità* 1984, pp. 1089-1124.